

zione cattolica figlio diretto



N. 1/2006
Anno XVI
gennaio

Mensile a cura della Presidenza diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) - Tel (fax) 080 3351919
e-mail: acmolfetta@libero.it - sito internet: www.acmolfetta.it
Anno XVI - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. 20/c Filiale di Bari
Reg. N. 1430 del 5-8-1999 Tribunale di Bari

Formuliamo
gli Auguri più
sinceri e fraterni
al Vescovo
Don Gino,
ai Sacerdoti
e ai Religiosi,
ai Responsabili
parrocchiali,
diocesani,
regionali e
nazionali dell'AC,
agli
Amministratori
delle Città
e a tutti i nostri
Lettori.

La Presidenza diocesana
dell'Azione Cattolica

In allegato il
Messaggio del
Papa per la
XXXIX
Giornata
mondiale per la
Pace

Corrado Giaquinto (1703-1766)
Natività
Terlizzi - Chiesa dell'Immacolata

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama"

(Luca 2, 10-1)



«...e intanto i negozi brillano e brilla la TV
e le offerte speciali e i nostri dischi si vendono di più
Il mondo forse no, non é cambiato mai e pace in terra forse un giorno ci sarà...
... lo sai cos'è, dovremmo stringerci le mani

o é Natale tutti i giorni
o non é Natale mai!»

(L. Carboni, L. Cherubini)

Non c'è senza Natale Amore

spiritualità

Le uniche storie interessanti – ha detto qualcuno – sono le storie d'amore, e nessuna vale quanto quella dell'amore che Dio ha per noi.

Ogni anno l'evento di Betlemme si rivela ai nostri occhi come un mistero grande e luminoso perché nella semplicità di un bambino, l'Amore di Dio si offre a tutti noi come il segreto della pace e della gioia. Ne è convinto l'apostolo Paolo quando afferma: «È apparsa la Grazia di Dio apportatrice di salvezza... Si sono manifestati la bontà di Dio, Salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini» (Tt 2,11; 3,4). È come dire: la presenza, la forza, la tenerezza di Dio è accanto a noi. Dio ci ama! Ci può essere una notizia più bella di questa? Una buona notizia che apre il cuore alla fiducia e alla speranza?

A pensarci bene, *amare* è il verbo tipico dell'incarnazione. Per amare gli uomini, Dio ha deciso di non restare al proprio posto, chiuso nel suo Cielo, ma di scendere a livello degli uomini per incontrarli nel loro bisogno di sentirsi amati. E così Dio, l'Eterno, accetta di abitare nell'oggi, in maniera più che mai diretta: mandando tra noi Gesù, Suo Figlio. Quali riflessi può avere questo evento sul modo di intendere la nostra storia quotidiana? Se Gesù è l'oggi di Dio, abbiamo la certezza che ogni giorno è carico del Suo amore. Non è facile però immaginare l'oggi dell'Amore di Dio nel cuore della nostra quotidianità. Le nostre giornate spesso sono piatte, opache, faticose. Vi si addensano ombre, freddo, silenzio, quel silenzio che spesso pesa sul cuore come un tormento. È stato così anche per i pastori di Betlemme e per i Magi nel lontano Oriente. I pastori mai avrebbero pensato che qualcosa potesse mutare il corso delle loro giornate scandite soltanto dall'alternarsi del sole e della notte nella successione sempre uguale delle stagioni. E i Magi, assidui scrutatori del cielo non potevano sospettare che la storia immutabile degli astri potesse rivelare un segno inaspettato capace di accendere la speranza di una grande novità. Perfino la grotta di Betlemme avvezza ad ospitare nella sua ombra chissà quante vicende di lamenti e di amori, di fame e di sazietà, di nascite e di morti, è stata attraversata da una luce improvvisa perché a nascere non era un agnello qualsiasi: era l'Agnello di Dio, l'Amore fattosi carne, pronto a togliere il peccato del mondo.

Non sappiamo di preciso cosa sia cambiato dopo quella notte nella vita dei pastori e dei magi, di ritorno da Betlemme. Senz'altro è cambiato lo sguardo sulle cose, sulle vicende quotidiane e sulle persone. È possibile immaginare uno sguardo più dolce, capace di valorizzare

tutto come segno della divina pietà; una stupita tenerezza in grado di cogliere nella vita degli altri il segno di un mistero più grande; una bontà anonima e discreta, espressa nei gesti disseminati dentro la quotidianità, quali possono essere una parola, un sorriso, una lode per incoraggiare...

Il Natale ci ricorda che la ricchezza più grande è l'Amore di Dio ricevuto e donato. Lì dove siamo caduti in un vicolo cieco, dove ci sentiamo incompresi, respinti e rifiutati, proprio lì Dio vuole portare il suo amore. Lì dove non vogliamo guardare, nella sfera delle nostre pulsioni, negli abissi della nostra anima, lì dove in noi fa freddo e si nascondono i nostri lati duri, proprio lì è pronta la mangiatoia dell'amore in cui Dio vuole depositare il proprio Figlio, affinché possa nascere anche in noi e diventare per noi il Messia che ci libera dal paese della schiavitù, dalla prigione interiore delle nostre ossessioni.

Il Natale è l'offerta che Dio fa di Sé perché l'amore possa regnare non soltanto dentro di noi, ma anche attorno a noi. C'è sempre, infatti, intorno a noi un vuoto da riempire, un'invocazione da recepire, una voce da ascoltare, una mano da stringere.

Racconta una parabola orientale che un re, in visita presso un grande mistico, gli portò in dono un paio di forbici tempestate di diamanti. Il mistico rifiutò il dono, pur esprimendo la sua riconoscenza, e chiese in cambio un ago, dicendo: «le forbici tagliano e separano. Un ago, al contrario, cuce e unisce ciò che è diviso». In questo Natale Gesù bambino affida anche a noi l'ago dell'amore per «cucire» e «tenere uniti» i cuori lontani. Purché siamo disposti a coniugare l'amore con il verbo «dare»: chi ama dà la vita. Per stare bene bisogna dare. Solo chi dà sta bene.

Auguri Vivissimi!

don Pietro Rubini
Assistente diocesano

A pensarci bene, amare è il verbo tipico dell'incarnazione. Per amare gli uomini, Dio ha deciso di non restare al proprio posto, chiuso nel suo Cielo, ma di scendere a livello degli uomini per incontrarli nel loro bisogno di sentirsi amati.



Gaspar Hovic (c.1550-1613)
Adorazione dei Magi
Ruvo - Chiesa di S. Michele Arcangelo

associazione

Nella quotidianità per educare alla pace

Enzo Zanzarella
Presidente diocesano

Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2006 è carico di indicazioni per una costruzione quanto più antecedente della pace rispetto ai conflitti mondiali, quando il problema si sposta sulle conseguenze e non sulle cause.

Giustamente il Papa afferma che la pace consiste non soltanto nell'assenza di conflitti armati ma anche nel frutto di un ordine della società umana impressa «dal suo divino Fondatore» ed attuata da uomini «assetati di una giustizia sempre più perfetta». Altra affermazione audace è che «L'autentica

ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta.»

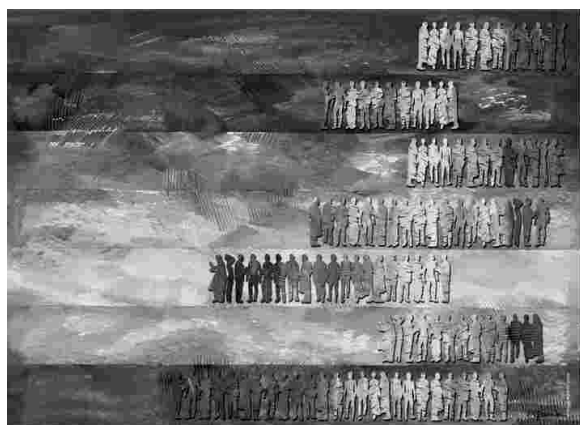
L'AC può diventare un ambito ed un tempo in cui realizzare queste due premesse per la Pace nel mondo, se si accetta l'idea che la Pace è un grande mosaico composto da infinite minuscole tessere costituite dai gruppi parrocchiali e da ciascun aderente. Quale migliore contenitore di un programma annuale per parlare di giustizia nei quartieri urbani, di solidarietà verso i diversamente abili, di equilibrio civile tra gli italiani della prima ora e quelli che lo vogliono diventare per effetto dell'immigrazione. Quale migliore occasione di un ordinario incontro ACR nel quale spiegare ai nostri ragazzi che l'amico di banco albanese è degno di accoglienza e di aiuto senza differenza di lingua, razza, religione e credo religioso.

La menzogna è altro pericolo da evitare valendosi degli itinerari formativi sulla verità. Grazie agli incontri ordinari di formazione in gruppo come

(soprattutto) ai progetti parrocchiali si potrà idealmente scrivere, parafrasando un titolo di quest'anno, il *Vero su bianco* sull'uomo e le minacce sulla sua dignità. Si potranno verificare i generici luoghi comuni del tipo "chi oggi non lavora è perché non vuole lavorare", "tutto sommato i negozi sono sempre pieni di gente che compra", "i giovani d'oggi sono privi di riferimenti", "la carità addormenta l'iniziativa". Si potrà evitare la menzogna nella menzogna, quella cioè di chi crede che per trovare la verità basta trovare i colpevoli delle minacce alla vita umana, dimenticando che la dignità umana è un valore collettivo e qualsiasi repentaglio poggia su una responsabilità collettiva. L'AC può costruire una Pace giusta e non menzognera anche al suo interno. Evitando i conflitti tra gli adulti ed i giovani, tra una generazione e l'altra di giovani, tra i componenti dei consigli parrocchiali, tra gli animatori/educatori ed i gruppi che guidano, tra le associazioni parrocchiali e gli assistenti. Non che l'AC sia un cattivo esempio nel panorama ecclesiale, però il grande amore per l'Associazione che tutti vogliono vivere con fondata convinzione e grande entusiasmo può essere in molti casi trasmesso attraverso un pacifico sorriso in più ed una parola esplicativa in meno. Oppure con un passo indietro che chi ha ragione su una scelta organizzativa deve fare per primo. Secondo un ordine associativo impresso dal Fondatore di sempre cioè Cristo che, ai discepoli che incontrò dopo la sua Resurrezione, pronunciò anche per San Pietro che lo rinnegò, la frase: "Pace a Voi".

Buona Pace a tutti!

La pace è come un grande mosaico composto da infinite minuscole tessere che sono le persone, i gruppi, i percorsi formativi e di animazione del territorio.



by ungermann.it

Convegno di Pax Christi e Marcia per la Pace di fine anno
Infaticabili provocatori di nonviolenza:

il nesso tra le "piccole" e le "grandi" scelte

La 38esima Marcia della Pace si svolgerà a Trento il 31.12.2005.

L'AC di Terlizzi organizza un pullman per partecipare tutti insieme evento annuale.

La partenza è prevista alle ore 20.00 circa del 30-12-2005 e il rientro per le ore 13.00 circa dell' 01-01-2006.

Per adesioni o qualsiasi ulteriore chiarimento rivolgersi a:

Maria Mangiatordi: 3498882406

Nino Vino: 3495636429

Onofrio Grieco: 3406275392

38^a Marcia
per la pace

Nella verità *la pace*



31 Dicembre
2005

Ore 17.00 Per informazioni

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

Ufficio Nazionale per la Pace e la Nonviolenza

fd

Proponiamo alcuni commenti al Messaggio del Papa
per la XXXIX Giornata mondiale per la pace, 1 gennaio 2006

Pace

Nella Verità la Pace

Lo sguardo del Papa, che ricorda a tutti noi il forte valore evocativo del nome scelto per il suo pontificato, si volge nella direzione della sofferenza prodotta dalla guerra e della complementare, auspicabile crescita degli operatori di pace.

Benedetto XVI, in continuità con i Pontefici che lo hanno preceduto e che, con irripetibili coraggio e determinazione, hanno gridato il loro "no" alla guerra e ai signori della guerra, si dichiara servitore della pace, nella convinzione che la luce della Verità, ed essa sola, possa garantire la pace.

Pace, sottolinea il Papa con un ragionamento connotato da toni altamente teologici, non significa solo assenza di conflitti, ma anche insorgenza di rapporti umani nuovi, fondati sulla giustizia, che può crescere e perfezionarsi solo all'interno di un disegno divino. E non sono conformate a tale ordine divino le società che violano i fondamentali diritti umani alla vita, alla famiglia, alla salute, all'istruzione, alla felicità, che violano, cioè, quella "tranquillitas ordinis" che Sant'Agostino riteneva condizione essenziale per la piena realizzazione dell'Uomo. Occorrono, cioè, una nuova "grammatica dei diritti", nuove sensibilità e capacità di ascolto come precondizioni essenziali per la rifondazione di società aperte alla pluralità.

Verità e giustizia, fondamenta della pace, sono continuamente minacciate dalle menzogne della contemporaneità. Il Papa non enuncia esplicitamente tali menzogne, ma ci lascia pensare ai mali del pensiero unico e della tirannia dei poteri forti quando, riferendosi ai peccati dei passati regimi totalitari, ci induce a riflettere sulle nuove tirannidi dell'omologazione globale. Alla menzogna omologante oppone la Verità per cui ogni uomo e ogni donna assetati di pace devono lottare. Perché in ogni donna e in ogni uomo, qualunque sia la loro identità culturale, è connotato il bisogno di pace e nel riconoscimento della dignità delle differenze, non nella loro esasperazione, si configura l'appartenenza ad una famiglia comune. Una famiglia grande, una

famiglia di "menti migranti", che nella reciprocità delle contaminazioni sappiano costruire reti nuove di solidarietà, sappiano pensare in modo differente, pensare attraverso le differenze e sappiano essere consapevoli che, se le differenze radicali si prestano facilmente ai conflitti, possono anche essere il punto di partenza per la costruzione di una società in cui la vera Giustizia si compirà quando la terra darà i suoi frutti a tutti.

Il Papa, richiamando i principi del diritto internazionale umanitario e la protezione delle popolazioni civili dalle conseguenze devastanti della guerra, auspica che puntuali aggiornamenti delle norme possano proteggere gli ultimi della terra da tecnologie militari sempre più sofisticate e perverse.

Farà bene a tutti ricordare ancora e sempre il fortissimo "Jamais plus" di Paolo VI, cioè il suo convinto no alla guerra comunque e dovunque.



A proposito di disarmo...

Con rammarico il Santo Padre prende atto che "ristagna nella palude di una quasi generale indifferenza il processo politico e giuridico messo in atto dalla Comunità Internazionale per rinsaldare il cammino del disarmo". Dopo i progressi della seconda metà degli anni novanta, dovuti alla fine della guerra fredda, negli ultimi 5 anni, infatti, si assiste a un preoccupante arresto del processo di disarmo e dell'attuazione dei trattati internazionali sulla non proliferazione, controllo e riduzione degli armamenti, a livello sia universale (ONU), sia regionale. Nell'ambito della riflessione in tema di disarmo, è opportuno segnalare la proposta del Santo Padre di impegnare le risorse risparmiate con il disarmo in progetti di sviluppo dei popoli, soprattutto dei paesi poveri.

rendiamo conto che in genere tutti i costi legati alle importazioni di armi sostenuti dal bilancio degli stati più poveri danno luogo a dei tagli nella spesa pubblica per la sanità, l'istruzione e per altri servizi essenziali. Sono molte le aree di attività economica di un paese acquirente di armamenti nelle quali questi trasferimenti possono avere un impatto negativo sulle potenzialità di sviluppo economico e più in generale sulle possibilità di autonoma evoluzione sociale di tutta la popolazione.

In genere i paesi poveri spendono per le armi una quota dei loro redditi nazionali maggiore di quella spesa dai paesi ricchi. Inoltre quasi la metà dei paesi che sostengono i maggiori oneri per la difesa hanno bassi indicatori di sviluppo umano.

Scrivendo un appello ai responsabili della guerra nella ex-Jugoslavia don Tonino diceva: "Mettetevi dalla parte della gente, non di chi specula sulla guerra, sul mercato delle armi, sul mercato nero, ma della grande massa che soffre, che muore. Deponete le armi, sottraetevi dall'oppressione dei mercanti della guerra, afferrate strumenti di pace."

B.S.

pace

La verità su Dio è condizione indispensabile per affermare la verità sulla Pace

Beppe Sorice
Redazione

Nel suo messaggio il Pontefice conferma la condanna del terrorismo, riprendendo altri interventi dei suoi Predecessori e ci offre una interpretazione del fenomeno del terrorismo.



"Verranno molti popoli e diranno: Venite, saliamo al monte del Signore! Perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare sui suoi sentieri ... Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci.

Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo. Non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Il terrorismo è un'arma feroce, violenta quanto spettacolare, criminale e al tempo stesso politica. A volte rappresenta l'estrema ratio per la realizzazione di principi che di per sé sarebbero anche nobili e condivisibili, se il terrorismo non avesse – quasi sempre – la caratteristica di sparare nel mucchio, di sacrificare civili inermi.

La fonte ispiratrice del terrorismo va rintracciata nel *nichilismo* da una parte e nel *fondamentalismo* fanatico dall'altra. Cos'è il nichilismo? Dal latino *nihil* cioè nulla, il nichilismo (volontà del nulla) è un orientamento filosofico che nega l'esistenza di valori e di realtà comunemente ammessi. Per Nietzsche il nichilismo appartiene alla vicenda del cristianesimo, che insegnando a cercare la verità in un altrove metafisico, condanna il mondo e Dio stesso al nulla.

Il termine *fondamentalismo* invece, identifica molti differenti punti di vista di pensiero e pratica religiosa che comprendono l'interpretazione letterale dei testi sacri come la Bibbia o il Corano; il termine può anche riferirsi specificamente alla credenza che i propri testi religiosi siano infallibili e storicamente accurati. Se il *fondamentalismo* è una tendenza religiosa conservatrice, rigidamente ancorata sui fondamenti di un testo sacro interpretato letteralmente in un modo univoco, l'*integralismo* designa un modo altrettanto univoco di concepire una ideologia politica e religiosa senza accettare compromessi, alleanze e divergenze. Questi atteggiamenti tendono a fondersi in una visione totalitaria, assolutistica della

società che non tiene conto della globalità delle cose con tutte le sue differenze, variabili, sviluppi e modifiche. Dunque il Papa condanna il terrorismo ispirato, a suo dire, "da un nichilismo tragico e sconvolgente" e dal fanatismo religioso "oggi spesso denominato fondamentalismo". "Il nichilismo e il fondamentalismo fanatico – scrive Benedetto XVI – si rapportano in modo errato alla verità: i nichilisti negano l'esistenza di qualsiasi verità, i fondamentalisti accampano la pretesa di poterla imporre con la forza. Essi si trovano accomunati da un pericoloso disprezzo per l'uomo e per la sua vita e per Dio stesso. Infatti, alla base di tale comune tragico esito sta lo stravolgimento della piena verità di Dio: il nichilismo ne nega l'esistenza; il fondamentalismo ne sfigura il volto amorevole e misericordioso".

Queste righe rappresentano uno dei passaggi più densi e più stimolanti del messaggio di Benedetto XVI, che, nell'analisi delle cause del terrorismo, invita esplicitamente a tenere presente "oltre alle ragioni di carattere politico e sociale le più profonde motivazioni culturali, religiose ed ideologiche".

Poi il Papa ci stimola ad una scelta missionaria. Cosa devono fare i cattolici? Il brano invita i cristiani ad

annunciare il Vangelo della pace, poiché il riconoscimento della verità di Dio è condizione indispensabile per l'affermazione della verità della pace. Il Santo Padre prosegue: "La storia ha ampiamente dimostrato che fare guerra a Dio per estirparlo dal cuore degli uomini porta l'umanità, impaurita e impoverita, verso scelte che non hanno futuro".

Il Papa, infine, registra con "piacere" alcuni "promettenti segnali nel cammino della costruzione della pace". Cita la Palestina e alcune regioni dell'Africa e dell'Asia. Segnali consolanti, ma che non devono fare cadere tutti in un "ingenuo ottimismo" visto che proseguono "ancora sanguinosi conflitti fratricidi e guerre devastanti".

A questo punto, il Santo Padre evidenzia precise situazioni, quali la responsabilità di quelle autorità che, invece di esercitare il loro legittimo potere per una responsabile azione di governo promotrice della pace, lo utilizzano per fomentare nei popoli sentimenti di disprezzo verso altri popoli e nazioni, e i programmi di alcuni governi decisi ad utilizzare l'energia nucleare per dotare i loro paesi di armi terribili e micidiali, nella falsa convinzione di garantire la sicurezza dei loro popoli. La verità della pace richiede invece che tutti – sia i governi che da tempo possiedono armi nucleari sia quelli che intendono procurarsele –, invertano la rotta con scelte chiare e ferme, orientandosi verso un progressivo e concordato disarmo nucleare. Il Santo Padre prende atto con rammarico dell'aumento delle spese militari e della produzione e del commercio delle stesse. Quale futuro di pace sarà mai possibile se si continua a investire nella produzione di armi e nella ricerca applicata a costruirne di nuove.

Dobbiamo noi essere convinti che la guerra, se si prepara, prima o poi la si fa, e che la sua preparazione inizia nei programmi politici dei partiti, nelle fabbriche di armi, nelle strategie delle multinazionali e delle società finanziarie.

Nell'ultima parte del Messaggio, il Santo Padre si richiama spesso alle Organizzazioni Internazionali, soprattutto all'ONU, invitandole a ritrovare le radici ispirative della loro istituzione, che consentirebbero loro un rinnovamento istituzionale e un aggiornamento operativo, che le renda capaci di rispondere alle mutate esigenze del mondo contemporaneo. Per quanto riguarda l'ONU, si afferma che, in un tempo segnato dalla globalizzazione, essa resta uno strumento necessario per affermare nel mondo d'oggi i valori umani della giustizia, della solidarietà e della pace. Le Organizzazioni Internazionali sono chiamate, in definitiva, a rendere effettivi sia il diritto alla pace sia il diritto allo sviluppo dei poveri. Infine la Chiesa deve ricordare a tutti "che, per essere autentica e duratura, la pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell'uomo". La conclusione del Messaggio, contiene un forte invito a pregare per la pace e a testimoniare la pace tramite l'esercizio della carità.

fd

La Santità salverà il mondo !

Pace

Michele Sollecito
Redazione

Tempo fa ho letto la riscrittura dell'Iliade di Alessandro Baricco, uno degli scrittori più creativi tra quelli del panorama nazionale. La scrittura fluida e concitata degli eventi rende piacevole la lettura ma ciò che è interessante è soprattutto la postfazione dell'autore al testo.

Lo scrittore la chiama: "Un'altra bellezza, postilla sulla guerra".

Baricco nota come tutta l'Iliade sia un monumento alla guerra. Senza orpelli, scrive di come ogni morte sia un altare riccamente decorato o di come sia continua l'ammirazione per la bellezza estetica dei movimenti degli eserciti, «bellissimi sono gli animali nella guerra, e solenne è la natura quando è chiamata a far da cornice al massacro. Perfino i colpi e le ferite vengono cantati come opere superbe di un artigianato paradossale, atroce ma sapiente. Si direbbe che tutto, dagli uomini alla terra, trovi nell'esperienza della guerra il momento di sua più alta realizzazione, estetica e morale». Baricco arriva alla paradossale conclusione di come la guerra sia una bellezza. Che gli uomini da sempre si sono buttati dentro questo inferno come falene nel fuoco.

Constatato ciò, lo scrittore si pone dunque la domanda centrale, cosa fare per imboccare la strada della pace? Semplicemente occorre trovare un'altra bellezza. Certo, perché se la guerra è una bellezza, urge trovare un'altra bellezza più attraente e mite che ispiri l'uomo e lo guidi alla ricerca della verità e di sé stesso senza passare dal fronte. Peccato però che lo scrittore si fermi qui. Descrive come la nuova bellezza possa sconfiggere la bellezza della guerra ma non ne fa il nome. La intende e la brama e non la definisce. Ebbene noi non diremo come il principe Myškin de "L'idiota" di Dostoevskij: «la bellezza salverà il mondo». Affermeremo di più, daremo un nome a questa bellezza: la santità salverà il mondo! Infatti non basta dire che la guerra è un'atrocità, che non è affatto bellezza; bisogna mostrare con sicurezza quale sia la vera bellezza!

La pace vera passa attraverso il cammino di ogni uomo che è chiamata alla misura alta della vita cristiana. Illuminanti sono state le parole di Benedetto XVI alla GMG di Colonia: «Solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo». E ancora: «Nelle vicende della storia i santi sono stati i veri riformatori che tante volte l'hanno risollevata dalle valli oscure nelle quali è sempre nuovamente in pericolo di sprofondare».

Per difendere la pace c'è bisogno di scelte co-

raggiose ma per auspicare che ciò avvenga c'è bisogno di persone che si mettano in cammino e siano ben disposte a non escludere Dio dai loro progetti, dalle loro intenzioni. Leggendo il libro del Santo Padre, "la Rivoluzione di Dio", ci si accorge facilmente del suo *leit-motiv*: senza Dio l'uomo non può nulla. Il Papa a Colonia infatti, ricordava come le atrocità del secolo scorso siano dovute all'ambizione degli uomini e al loro desiderio sfrenato di prendere totalmente nelle loro mani il destino del mondo. La vera rivoluzione viene da Dio, da Gesù Cristo, dalla sua morte e risurrezione, «soltanto quest'intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo. Tutti gli altri cambiamenti rimangono superficiali e non salvano». Per attuare le scelte coraggiose bisogna essere trasformati dal corpo e dal sangue di Gesù, non ci sarà pace quindi se non ci sarà il cammino degli uomini verso la loro vetta naturale, la santità. Essa si nutre di Dio, non lo esclude. E quando parliamo di Santi, quando ne leggiamo le biografie, quando leggiamo i loro scritti autografi, cos'altro traspare se non la bellezza che li attrae? Cos'altro si ricava se non la pace e la serenità dei loro cuori e delle persone che hanno saputo contagiare? Questa è l'unica vera bellezza che salverà il mondo. L'unica che nel corso dei secoli ha davvero cambiato il mondo. L'unica bellezza che è già esistita tra noi ma che v a promossa e difesa. Agnosticismo e Relativismo, come recentemente diceva il Papa, sono infatti avversari subdoli che scalzano la fede passando inosservati, lavorando piano, come la goccia col granito. Quel granito di cui si pensava fosse fatta la fede cristiana in Europa. Torniamo quindi ad annunciare ciò che la santità ha già tracciato su questa terra, torniamo a credere nell'unica vera via per il futuro, una bellezza che attrae ma che non cessa di emanare il suo chiarore, che non tace il suo fascino nemmeno dopo la morte. Una bellezza che sia davvero la più alta realizzazione morale dell'uomo e che porti il mondo alla pace.



«Nelle vicende della storia i santi sono stati i veri riformatori che tante volte l'hanno risollevata dalle valli oscure nelle quali è sempre nuovamente in pericolo di sprofondare»



fd

pace

Per animare il Mese della Pace

dal
Quaderno delle Settimane

Riportiamo alcuni suggerimenti per promuovere, nei gruppi e nelle parrocchie, momenti di animazione e di riflessione sul tema della giornata mondiale per la pace.

La Costituzione conciliare *Gaudium et spes* afferma che l'umanità non riuscirà ad edificare un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se tutti non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace.

La pace possiede, infatti, una sua intrinseca ed invincibile verità, corrispondendo essa, come tutti sperimentano, ad un anelito e ad una speranza che vivono indistruttibili nel cuore degli uomini" (n. 77-78). Coniugare verità e pace, questo è l'impegnativo obiettivo che non possiamo eludere, ma che dobbiamo realizzare divenendo operatori di pace nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità civili ed ecclesiali. L'elemento fondamentale da coltivare è il dialogo con tutti: solo attraverso il dialogo riusciamo a conoscere, capire, instaurare un clima di fiducia e rispetto reciproco. Se la pace possiede una sua intrinseca ed invincibile verità che tutti sperimentano, non serve alzare steccati, diffidenze, sospetti, ma piuttosto sperimentare atteggiamenti di ascolto, confronto, accoglienza. Il santo Padre ha ribadito con forza durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia l'indispensabilità del dialogo come strumento di incontro e di conoscenza.

Santa Edith Stein afferma che chi cerca la verità, consapevole o non, si apre a Dio. La sfida del dialogo coinvolge tutti noi, come singoli e come associazione, che sentiamo l'urgenza di un mondo rispettoso dei diritti umani di ogni singola persona affinché ciascuno possa aprirsi e conoscere la Verità.

ADULTI

"Nella verità la pace". Il messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della Pace 2006 ci invita a coniugare verità e pace. Ci viene richiesto di metterci in cammino - come l'icona dei Magi richiamata alla GMG di Colonia - in ricerca della verità per poter raggiungere e CUSTODIRE la pace.

A volte come adulti siamo piuttosto pessimisti e pensiamo sia tutto inutile, ci sentiamo impotenti di fronte a tanto male che sembra vincere nel mondo. Ma noi sappiamo e crediamo nel Cristo Risorto, crediamo anche nella capacità di riscatto dell'uomo, nella sua aspirazione più profonda alla pace come pienezza di vita. Come si sottolinea nel testo *Vivi nella speranza* "essere adulti di AC significa guardare al mondo con gli occhi di Cristo assumendone le gioie e le speranze... spendendosi per gli altri e non risparmiandosi per la causa del Vangelo". In questo senso «custodire si deve coniugare ed assimilare al verbo "perdere" e solo così potremo far vedere Gesù agli altri» (cf pag. 83).

Il metodo del dialogo resta il fulcro sul quale far crescere il rapporto con gli altri. Come adulti conosciamo quanto sia essenziale il dialogo nel rapporto intergenerazionale, nella famiglia, nel lavoro, nella comunità cristiana. Il dialogo richiede però, come elemento fondamentale l'ascolto dell'altro, il riconoscere che il Signore ha posto in ogni uomo l'anelito alla verità e che quindi ogni persona di buona volontà, che lavora per la giustizia, cammina verso la Verità.

Ritorna l'icona di Salomone giovane che chiede un cuore docile all'ascolto del Signore per poter discernere il bene dal male. Più ci poniamo in ascolto del Signore più avremo la capacità di ascolto, dialogo, confronto per ricercare insieme la Verità.

Tante possono essere le occasioni di dialogo e confronto da avviare nel corso del Mese della Pace, da valorizzare - tra l'altro - la Settimana di unità dei cristiani per il dialogo ecumenico.

GIOVANI

Il tema del mese della pace invita a soffermarsi su uno dei tanti elementi necessari per una pace seria e duratura: la verità. Si tratta di un argomento che si offre a un approccio su più livelli e su più versanti.

Per i giovanissimi e i giovani

A entrambe le fasce, seppur con attenzioni differenti, si può proporre di affrontare il tema dal punto di vista della "verità culturale". In pratica: quanto oso e sono capace di puntare su un approccio "vero" quando mi confronto con realtà (culture, religioni, opinioni politiche) differenti dalla mia? È un'operazione che può rilevarsi ancora più interessante dal momento che cade in corrispondenza della Settimana per l'unità dei cristiani. L'impegno può essere duplice:

1. Partecipare a uno o più momenti di quelli organizzati per la Settimana, con una preparazione che consenta di apprezzare significato e particolarità dell'incontro.
2. Doppia verità. Simulare un dibattito su un tema particolarmente caldo in corso (p.e. il chador nei luoghi pubblici, il crocifisso nelle aule o nei tribunali,...) e - a partire da quanto riportato dai giornali - filtrare le informazioni e gli approcci "veri" da quelli banali, basati su un sentito dire che non aiuta ad avvicinarsi. Effettuata questa operazione, si può tentare di individuare una mediazione basata proprio sulla verità.

Per i giovanissimi

1. Il sussidio "Frequenze" a pagina 47 propone un'autocritica sul linguaggio (parolacce, modi di dire aggressivi, ...). Questo può essere - in particolare nel mese della pace - un modo per verificare la qualità delle relazioni. Pace è anche ricerca di un linguaggio condiviso: per questo si può sfruttare questa tecnica per sviluppare un'attenzione lunga tutto il mese sulla frequenza con cui si usano espressioni aggressive oppure ci si ritrova vittima.
2. Il mese della pace può diventare anche occasione per invitare i giovanissimi ad individuare una situazione di nonpace di cui si

sentono protagonisti (ma non per forza responsabili, con se stessi o con gli altri) e porla al centro di un confronto con un educatore o il padre spirituale, con l'obiettivo di portare a galla la verità e tentare sulla base di essa una soluzione.

Per i giovani

1. Per i più grandi dedicare il mese della pace alla verità può significare regalarsi un'occasione prolungata per indossare le "lenti della verità" e impegnarsi a portare a galla tutte le barriere, le finzioni, le falsità che li circondano: il lavoro deve valere per sé, ma anche per le situazioni di cui non sono direttamente responsabili e il suggerimento è quello di raccogliere tutto in un diario; in questo modo sarà più facile tenere fede all'impegno e magari prevedere una condivisione finale.
2. A partire da questo diario si può proporre di mettere a nudo quell'esperienza di peccato che ci separa da un incontro pieno con Gesù, nostra verità: di qui la premessa per una riscoperta del sacramento della Riconciliazione.

ACR

Per tutte le età il Mese della pace di quest'anno è all'insegna dell'*allenamento* (immagine presa in prestito dall'ambientazione sportiva), sulla scia dei santi di ogni tempo, figure che hanno saputo davvero essere sale e luce per il mondo, ciascuno secondo il proprio carisma, come indicato da Papa Benedetto XVI alla veglia della GMG di Colonia.

La verità come alveo naturale in cui la pace può incanalarsi e prendere forza, richiede lo sforzo della fedeltà, per i ragazzi sarà dunque molto importante agganciare le tematiche unitarie al lavoro dell'allenamento negli atteggiamenti di pace, che sfocia nella festa a chiusura del mese attraverso il "percorso-vita" (vedi suggerimenti per la Festa della pace in tutte e tre le guide), momento di riflessione e forte coinvolgimento del territorio.

fd

Laboratorio della partecipazione sui PACS

territorio

Presidenza diocesana

I Patti di Civile Solidarietà, molto noti in altri Stati d'Europa, consentono che due individui di sesso diverso o uguale possano unirsi in un vincolo pubblico ed annotato in registri di stato civile, fruendo dei medesimi vantaggi di una famiglia fondata sul matrimonio ma con minori vincoli di stabilità. Considerati un attentato alla famiglia tradizionale ma sostenuti dalle forze politiche più sensibili alla separazione tra valori e modelli di organizzazione sociale, i PACS costituiscono il modo per "autenticare" le coppie di fatto e le relazioni tra gli omosessuali, conferendo loro gli strumenti legali per regolare i rapporti patrimoniali, previdenziali e strettamente familiari, con il principale problema delle adozioni in coppie non eterosessuali.

Quello dei PACS costituisce già uno tra i principali argomenti della vita politica nazionale e contrappone i progressisti ai conservatori; la Chiesa italiana e la nostra Associazione invitano a compiere una rinnovata evangelizzazione che anteponga l'importanza del sacramento del matrimonio ai richiami della liberalizzazione civile e sociale, verso i quali il mondo cattolico non è del tutto premunito. Invitano, anche, a suscitare un dibattito approfondito sulla differenza, soprattutto morale, tra matrimonio e unioni di fatto nonché tra unioni omosessuali ed unioni eterosessuali.

L'AC diocesana, assumendo su di sé il duplice compito, organizza un Laboratorio della Partecipazione sul tema:

Il primo laboratorio di quest'anno si svolgerà a fine gennaio e affronterà un tema di estrema attualità. In attesa di diffondere locandine e inviti diamo una prima comunicazione in modo da favorire la programmazione delle attività parrocchiali e convergere a questo appuntamento.

"I PACS: è nato il matrimonio ideologico e convenzionale?"

programma:

Molfetta - Auditorium Parrocchia Madonna della Pace

Martedì 24 gennaio - Mercoledì 25 gennaio 2006

Interverranno:

prof. Luigi de Pinto - docente di Filosofia

esperto nei Consultori familiari regionali

don Vincenzo Di Palo - teologo morale



Esperienze di Gruppi giovanili cittadini

Progetti

Avviato il Progetto "Nicodemo" a Ruvo

È da novembre che si è avviato a Ruvo il progetto "Nicodemo", un progetto che vede coinvolti una quindicina (e anche più) di giovani adulti, di AC e non, delle diverse parrocchie del paese. Finalmente coloro che avevano sete di formazione hanno trovato una sorgente a cui attingere acqua! Nel rispetto degli obiettivi che si pone il progetto stesso, il gruppo, animato da Gino Sparapano e don Gianni Rafanelli, ha iniziato un cammino di riscoperta della fede. Si è partiti da un'analisi di quella che è l'esperienza religiosa dei giovani di oggi facendo riferimento ad alcuni risultati della ricerca sociologica fatta tra adolescenti, giovani e giovani adulti della nostra diocesi. In particolare, con l'aiuto di don Vincenzo Di Palo, responsabile della pastorale giovanile, si è posta attenzione sul rapporto dei giovani con la fede e con la Chiesa. Da un dibattito a tal proposito, è essenzialmente emersa, non tanto la mancanza o la poca fede (che c'è ma forse è vissuta in modo a volte troppo soggettivo), quanto la difficoltà di integrare la propria fede con la vita quotidiana e di far sì che essa sia guida nelle scelte più importanti come in quelle più piccole, nelle situazioni familiari e nel lavoro, nel mondo dell'università, nell'amicizia e in parrocchia. È risultato che le attese e le speranze di ognuno di noi, a livello affettivo, professionale, sociale, non sempre sono sostenute e incoraggiate dalla nostra fede, perché spesso la realtà è diversa da quella che ci si aspetta. E allora si è andati un po' alla radice: ciascuno ha pensato alla storia della propria "vita di fede", ricordando le tappe, le esperienze positive e negative vissute, le persone incontrate..., il nostro battesimo (quanti forse non sanno o non ricordano la data di questo "grande" giorno?!?). Insomma si sta cercando di andare alle fondamenta della nostra casa, della nostra vita per vedere in realtà su cosa l'abbiamo fondata o la stiamo fondando. Non ci resta che continuare su questa via con la speranza che tra qualche mese il gruppo sia capace di uscire dalle quattro mura del centro cittadino per tendere la mano, far sentire la propria voce e annunziare il Vangelo (obiettivo primario del progetto) ai tanti giovani del paese, lontani fisicamente e/o spiritualmente dalla Chiesa! Ma ciò dipenderà dalla nostra tenacia e dalla credibilità di ognuno di noi!!!

Annamaria Lamura
Parrocchia S. Lucia, Ruvo

Una rubrica dedicata al monitoraggio dei progetti di missionarietà avviati in diocesi.

Invitiamo gli aderenti e le associazioni che si sono coinvolte a comunicare le proprie esperienze.

Sul sito diocesano sono disponibili i progetti e i materiali che si vanno via via producendo.

adulti

Attività diocesane del Settore adulti e Famiglie

Assunta Rafanelli
Michele Pappagallo
vicepresidenti SA

A proposito dei ritiri d'Avvento...□

Utilizziamo questo spazio dedicato alla vita dei settori, per comunicare le motivazioni per cui non si è svolto il ritiro diocesano d'avvento, anche se contemplato dalla programmazione annuale, come era stato previsto in due delle città della diocesi (Giovinazzo e Terlizzi). Contattando i diversi responsabili parrocchiali ci siamo resi conto che gli aderenti di molte parrocchie avevano già programmato di partecipare ai propri ritiri parrocchiali (come è giusto che sia), ai quali si aggiungevano anche quelli cittadini tenuti dal nostro vescovo per le coppie e le famiglie della diocesi. Pertanto si è valutata l'opportunità, visto anche l'esiguo numero di adulti disposti a partecipare,

di non aggiungere un'ulteriore appuntamento a quelli già fissati dai calendari pastorali diocesano e parrocchiali, anche se constatiamo che per alcuni aderenti il ritiro di avvento diocesano dell'A.C. costituisce una tappa importante del proprio cammino di fede. Ce ne scusiamo di tale scelta, tuttavia rivelatasi obbligata e opportuna per i motivi già esposti.

Di contro, dato il periodo più lungo dal punto di vista liturgico, concentreremo i nostri sforzi organizzativi sul ritiro di quaresima del quale anticipiamo già la data (domenica 5 marzo 2006). Vaglieremo attentamente la possibilità di organizzare, contemporaneamente, due ritiri diocesani in due città diverse della diocesi, per venire incontro alle esigenze di chi viaggia e per far sì che le distanze da percorrere non siano eccessive (naturalmente molto dipenderà dal numero dei partecipanti per città).

Infine cogliamo l'occasione per formulare, nell'imminenza del Santo Natale, gli auguri più sinceri al nostro Vescovo, ai responsabili, agli aderenti e agli assistenti di settore.



Giornata diocesana di riflessione per le coppie di A.C.

domenica 29 gennaio 2006

Parrocchia S.Giacomo Apostolo - Ruvo ore 9,00-17,00

"Per camminare insieme costantemente nell'amore: il valore della fedeltà"

Diversamente da quanto programmato il 29 gennaio 2006 si celebrerà la prima delle due giornate diocesane di riflessione per le coppie di A.C. (ma sono invitate anche quelle che simpatizzano per l'associazione e non): momento particolare e molto partecipato che caratterizza il cammino associativo annuale di questa importante tipologia di aderenti al settore adulti. Il tema scelto è il seguente: "Per camminare insieme costantemente nell'amore: il valore della fedeltà". Tale appuntamento formativo si terrà nell'auditorium e nei locali della parrocchia San Giacomo in Ruvo per l'intero arco della giornata (dalle ore 9,00 alle ore 17,00). Il programma dettagliato e i nomi dei relatori (stiamo contattando una coppia che possa testimoniare autorevolmente il contenuto della tematica) saranno divulgati al più presto nelle parrocchie della diocesi tramite locandine e volantini. Naturalmente la parte spirituale sarà curata dal nostro assistente diocesano di settore, don Pietro Rubini. I responsabili parrocchiali di settore sono invitati a comunicare ai responsabili diocesani, nei giorni che precederanno tale appuntamento, il numero dei partecipanti della propria associazione, al fine di permettere una adeguata organizzazione della giornata.

fd

L'Outlet e la domenica un BINOMIO non neutro

territorio

La "Città della moda" ha aperto a Molfetta i cancelli il 29 settembre u.s.

Molti sono ormai coloro, molfettesi, turisti e semplici visitatori, che si sono riversati nella struttura, anche soltanto per curiosità e per farsi un giro, visto che tanti sono tornati a casa con degli acquisti, non importa se utili o meno, l'importante è essersi portato dietro il ricordo di una gita *fuori porta*.

Proviamo a conoscerla meglio e a dare alcuni numeri di questo gigantesco *mondo delle favole*. Nei primi tre giorni si è registrato un afflusso di 100.000 visitatori provenienti dalle zone non solo limitrofe: da Pescara a Taranto, da Matera a Napoli. Il bacino d'utenza è stimato in circa 3,5 milioni di visitatori l'anno; 24 mila mq. di negozi che dovrebbero raddoppiarsi; ben presto si aggiungerà il cinema con 12 sale, già in costruzione, ed il parco tematico, interamente dedicato al divertimento, per un investimento economico di 125 milioni di euro ed una previsione di mille occupati circa. Con l'inaugurazione del Fashion Distrect Molfetta Outlet – il primo *Factory Outlet Center (Foc)* del mezzogiorno – la società bresciana Fashion Distrect realizza la sua terza apertura dopo quelle di Mantova e Valmonte e si conferma il maggior operatore nazionale nel settore della

costruzione e gestione degli Outlet Factory Stores.

Ma cosa significa *outlet*, termine ormai entrato nel linguaggio comune?

Si tratta di *cittadelle dello shopping*: piccoli villaggi costruiti di sana pianta fuori dai centri urbani dove si vendono a prezzi scontati capi di moda

ma anche oggetti per la casa, accessori e quant'altro.

Come al solito le opinioni sono diverse e contrastanti tra loro...certamente noi consumatori non possiamo che essere contenti. Una cosa è fuori discussione. La *missione* di questi centri così enormi e fastosi è quello di creare un modo di fare *shopping* con il quale il consumatore cammina e si rilassa (*sic!*) in

un'area appositamente creata per il passeggio; si reca nei negozi con il preciso e deliberato proposito di coniugare alta qualità del prodotto e buona convenienza, un *mix* di marche *griffate*, prezzi ridotti, vari servizi (*bar, ristoranti, divertimento...*). Ma fermiamoci un attimo. Le punte più alte di visite in questi grandi centri del consumo si raggiungono durante il *week-end* e, in particolare, di domenica, poiché riescono ad intercettare i desideri di intere famiglie: genitori, bambini e adolescenti che qui ritrovano ognuno il proprio interesse. Il mercato coglie il bisogno domenicale di rispondere e soddisfare la varietà delle diverse generazioni, dei grandi come dei piccoli, degli uomini come delle donne. Si va insieme per poi ritrovarsi ognuno per proprio conto, riproponendo alla fine, la vita di tutti i giorni. La domenica diventa una giornata di solo *shopping*. Questo è il risultato dell'evoluzione dei modi e degli stili di vita della civiltà moderna, che in questa sede non è nostro intento demonizzare poiché la stessa presenta, altresì, molti risvolti positivi dei quali nessun uomo pensante potrebbe e vorrebbe, a ragione, farne a meno o tornare indietro di qualche decennio. Certo è che la domenica è vissuta dai più solo come *riposo settimanale, week-end* o semplice *fine settimana*.

E per noi cristiani? Badate bene... in tutto ciò forse non c'è nulla di male, ma non omologhamoci. *Est modus in rebus*. Non dimentichiamo che la domenica è il giorno dell'identità dei cristiani, è la festa della nostra appartenenza alla Chiesa: è il giorno del Signore, è il giorno della partecipazione all'Eucarestia, che è il cuore della domenica. La domenica "è il giorno in cui i cristiani non vanno a messa perché è festa, ma è festa perché vanno a messa" (cf. F. LAMBIASI, *D come domenica, non come week-end*, in *Nuova Responsabilità*, n. 02/2005, febbraio, p. 12).

Mimmo Facchini
Coordinatore cittadino di Molfetta



Il sorgere di nuovi "santuari" commerciali, con le conseguenti trasformazioni socio economiche delle città, non possono distogliere i cristiani dalla loro esigenza innata: "senza la domenica non possiamo vivere".



fd

chiesa

Un convegno, una mostra e numerosi eventi promossi dalle AC diocesane per celebrare i 40 anni del Concilio, con una graditissima sorpresa...

L'orologio del Concilio

Luigi Alici
Presidente nazionale AC

Invitiamo a visitare
sul sito nazionale la
sezione dedicata
alle celebrazioni per
i 40 anni del
Concilio.

Tra le diverse
iniziative svoltesi in
Italia sono riportate
anche le nostre: la
veglia promossa
nelle città,
lo speciale di
Filodiretto 16-05
dedicato a Giovani
e Concilio,
il dossier pubblicato
in occasione dei 35

“Il mio orologio segna sempre l’ora del Concilio!” Così il cardinale Roger Etchegaray ha concluso il suo intervento al convegno dell’Azione Cattolica, in margine alla mostra sul Concilio Ecumenico Vaticano II, promossa dall’Azione Cattolica in collaborazione con il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei. Allestita presso l’Auditorium Conciliazione dal 7 al 18 dicembre 2005, con il patrocinio dell’Amministrazione provinciale di Roma, la mostra è stata inaugurata il 7 dicembre alla presenza di mons. Giuseppe Betori, dopo un’affollata conferenza stampa.

Nel convegno del pomeriggio, il card. Etchegaray ha portato una testimonianza diretta del grande evento conciliare. Il prof. Giorgio Campanini ha ricordato come il Concilio abbia segnato il risveglio di quel “gigante addormentato” che era il mondo del laicato cattolico, mentre suor Maria Ko ha sottolineato come, proprio grazie al Concilio, la Bibbia sia in un certo senso “tornata dall’esilio” nella vita della Chiesa. Ciò che conta, ha concluso Ilaria Vellani, è che il Concilio insegni ai giovani “a sognare una Chiesa sempre più vicina al sogno di Dio”

Partecipando l’8 dicembre alla solenne celebrazione nella basilica vaticana, la Presidenza dell’AC ha rinnovato idealmente, a nome di tutti i soci, la sua “adesione”.

Un impegno che abbiamo potuto riaffermare in occasione dell’incontro - singolare e straordinario - che nel pomeriggio il Papa ha avuto con l’Azione Cattolica: di ritorno da Piazza di Spagna, Benedetto XVI ha sostato dinanzi all’Auditorium che ospita la Mostra sul Concilio, è sceso dall’auto ed ha incontrato e salutato personalmente tutti i membri della Presidenza nazionale. Una sosta simbolica, dinanzi ad un luogo che attesta concretamente il volto conciliare dell’Ac; un gesto che è per noi motivo di gratitudine e di responsabilità, impegnandoci a riaffermare, con le parole del card. Etchegaray, che “il nostro orologio segna sempre l’ora del Concilio”.

recensioni

Letti e visti per voi...

Mimmo Facchini
Incaricato AVE

Il Concilio davanti a noi A cura della Presidenza Nazionale FUCI

A chi non poteva essere allora presente si narra che il Vaticano II fu il primo Concilio raccontato al grande pubblico attraverso la stampa: le cronache delle sedute, non più totalmente coperte dal segreto conciliare, erano rese note non solo dai documenti ecclesiastici ufficiali, ma anche dalle colonne dell’“Avvenire d’Italia”. La grande novità era che “il Concilio accadeva per tutti”, perché se ne dava notizia, sebbene non tutti avessero gli strumenti per comprendere a fondo quanto stava avvenendo. A quarant’anni dalla chiusura dei lavori conciliari, la FUCI rilegge, approfondisce e rende più accessibili i testi che hanno cambiato la vita di tanti uomini e donne. E’ naturale interrogarsi su cosa facciamo noi laici per entrare davvero a far parte della Chiesa da protagonisti. Il Concilio ci ha dato un’immagine diversa della Chiesa: il popolo di Dio. Nel Vaticano II si ritrovano le radici del nostro impegno laicale nell’evangelizzazione dell’ordine temporale delle cose, formandoci come persone. Il testo è il risultato di una collezione di articoli tratti dalle colonne di “Ricerca”, il mensile della FUCI, per avvicinare il lettore ai singoli documenti, introducendone contenuti e storia. Si tratta di uno sguardo indietro per meglio vedere avanti; un modo per ribadire la centralità di quell’evento, per togliere la polvere che spesso lo nasconde, per scoprirlo affinché non sia semplicemente un’eredità del passato priva di vita.

DVD - Il dono più grande AA.VV. - € 16,00

Un viaggio dentro l’Azione Cattolica attraverso esperienze di vita, progetti, idee, sogni, testimonianze... volti, che svelano in controluce il volto di Gesù.

Questa è la missione quotidiana dei laici cristiani nella Chiesa, in una vita cristiana normale che è di per sé cammino di santità. Quella santità che è “il dono più grande che potete fare alla Chiesa e al mondo”. Con queste parole Giovanni Paolo II, il 5 settembre 2004 a Loreto, ha esortato l’associazione e le ha chiesto di essere “un’AC di contemplazione, comunione e missione”, in un tempo in cui - diceva - “spetta a voi laici testimoniare la fede mediante le virtù che vi sono specifiche”.

Il DVD contiene: Il dono più grande - il film
La splendida avventura - il cartoon
Le parole del Papa - il video
Materiali per la vita di gruppo



fd



Azione Cattolica Ragazzi
Festa della Pace diocesana
"Passiamoci la Pace"

Giovinazzo - Palasport - 22 gennaio 2006

La festa è aperta a tutti gli acierrini della diocesi,
NESSUNO ESCLUSO!

I responsabili saranno avvisati personalmente per comunicazioni logistiche (orari di pullman/treni, quote di partecipazione) ma soprattutto per la preparazione dei ragazzi a questa festa!

Consiglio regionale con la Presidenza nazionale

Domenica 27 novembre, presso il Seminario Regionale di Molfetta, si è riunito il Consiglio Regionale di AC della Puglia con l'intervento della Presidenza Nazionale. Durante la mattina, prima della Messa concelebrata dall'Assistente Nazionale Mons. Francesco Lambiasi e dal nostro vescovo Mons. Luigi Martella e dove il coro della parrocchia San Bernardino ha animato i canti liturgici, i partecipanti hanno ascoltato una introduzione del Delegato regionale Vincenzo Di Maglie sul tema «Un'AC testimone di speranza tra la gente di Puglia. Dal Progetto Formativo alla Promozione Associativa» e, suddivisi per settori, hanno dialogato con i vicepresidenti nazionali e gli incaricati regionali sulle indicazioni programmatiche e sull'attuazione annuale e per il triennio.

In un clima di vera festa e di intesa associativa, nel pomeriggio è intervenuto il Presidente Nazionale Luigi Alici che ha ascoltato le sintesi, per metropoli, sulle attività e sui programmi delle diocesi pugliesi oltre alle considerazioni che hanno formulato i responsabili nazionali. Il Presidente ha dissertato sull'importanza della formazione nel futuro dell'Associazione, che le dà la possibilità di regolare l'orologio della propria esistenza sulla medesima ora segnata dagli orologi civile, ecclesiale, culturale e di ogni altro oggi in funzione. Ha inoltre approvato, per quanto appreso dalle sintesi diocesane, il carattere unitario che l'AC sta assumendo sempre più, il che costituisce motivo di organizzazione tematica ed operativa di un'AC impegnata a vivere il senso ed i motivi di un cammino di rinnovamento appena concluso. Il Consiglio Regionale si è dato appuntamento a febbraio 2006 per un convegno di rilievo regionale, a Bari, sul tema del lavoro.

Conclusa la gran parte delle procedure per l'adesione.

Ai responsabili adesioni parrocchiali vorrei esprimere un grazie personale e soprattutto a nome di tutta l'associazione diocesana per il bel "lavoro" compiuto in occasione delle adesioni 2005-06. Grazie al vostro impegno gran parte delle procedure relative alle adesioni sono oramai concluse, restano soltanto pochissime parrocchie che devono ancor a imputare i dati su DALI, e poi ci aspetta la consegna dei moduli della privacy per i quali vi comunicherò a brev e le date (probabilmente il 13-14 gennaio).

Nicola Di Modugno, amministratore diocesano

Sostieni Filodiretto!

Oltre che inviato a 600 responsabili, 100 copie di Fd vengono distribuite gratuitamente in alcune edicole delle 4 città per diffondere la nostra esperienza e la nostra capacità di pensiero e di dialogo. Tu amico e amica, non far mancare il tuo piccolo prezioso contributo!

Planning gennaio 2006

- ☐ domenica · Capodanno ☐
XXXIX Giornata mondiale per la Pace
- ☐
- 6-8 ☐ Suore del Divino Zelo - Trani ☐
Esercizi spirituali diocesani ☐
per Giovani e Adulti
- 22 ☐ domenica · Giovinazzo (vedi spazio) ☐
Festa della Pace ACR diocesana
- 24-25 Madonna della Pace - Molfetta (vedi p.8) ☐
Laboratorio della Partecipazione
- 29 ☐ domenica · parrocchia S. Giacomo Ruvo ☐
1° incontro diocesano Coppie aderenti
- 29 ☐ domenica · Convento Cappuccini Giovinazzo ☐
PFR Educatori Settore Giovani

Variazioni e integrazioni sugli appuntamenti saranno comunicate tramite e-mail e/o direttamente agli interessati.

In famiglia.

Augurissimi a Maria Cristina D'Elia, della redazione di Fd, e alla sua famiglia, per aver conseguito la laurea in Scienza e della Comunicazione. Cristina ha conseguito il massimo dei voti con lode discutendo una tesi su "Terrorismo e comunicazione".

Esprimiamo la nostra vicinanza a Celeste Palmulli, presidente parrocchiale della S. Famiglia di Ruvo, per la recente scomparsa della mamma.



Inviato gratuitamente ai responsabili educativi ed associativi dell'Azione Cattolica diocesana

Presidente diocesano: Vincenzo Zanzarella Direttore responsabile: Luigi Sparapano Ufficio stampa: Antonella Lucanie, Beppe Sorice, Cristina D'Elia, Francesca Polacco, Giangiuseppe Falconieri, Maria Mangiatordi, Michele Pappagallo, Michele Sollecito, don Pietro Rubini, Vito Lamonarca (webmaster).

Elaborato in proprio. Tiratura: 700 copie. Chiuso in tipografia il 19.12.2005

per offerte utilizzare ccp n. 66195850 intestato a: Azione Cattolica Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Sede: Piazza Giovane 4 - 70056 Molfetta (BA) Tel (fax) 080 3351919. Email: acmolfetta@libero.it Filodiretto online sul sito www.acmolfetta.it